

che» — L'ambiguità del nei confronti del nazional-socialismo era un fatto naturale: da una parte bisognava raccogliere l'eredità, dall'altra bisognava evitare di farlo tanto apertamente da esser messi fuori legge. Ciò spiega tutta una serie di atteggiamenti contraddittori: non si è antisemiti, ma si chiede l'abolizione dei crediti a Israele. Non si negano i crimini commessi dai nazisti, ma si esige che venga messa fine ai processi contro i criminali di guerra e alla leggenda della sola responsabilità tedesca. La «National Zeitung und Soldaten Zeitung» che stampa circa 100 mila copie, è considerata l'organo ufficiale del NPD. Questo giornale pubblica regolarmente delle precisazioni «storiche»: alcuni specialisti assicurano che l'attribuire ai nazisti l'incendio del Reichstag (da cui parti l'offensiva nazista per travolgere ogni opposizione) manca di ogni fondamento storico e giuridico; altri insinuano che i forni crematori non furono altro che un'invenzione della guerra psicologica condotta dagli Alleati. Una propaganda così estesa richiede ovviamente dei grossi appoggi finanziari e il NPD non manca certo di mezzi. Manca piuttosto di uomini, come è stato riconosciuto dallo stesso Adolf von Thadden, presidente del partito dal 1967.

Documenti sui grandi trust — La Repubblica Democratica Tedesca ha fornito recentemente una documentazione da cui risulta che certi grandi trust della Germania occidentale appoggiano finanziariamente il NPD. La «Deutsche Bank», la Shell tedesca, i trust Wehrhan e Flick e Oetker sono stati chiamati

direttamente in causa del quotidiano «Neues Deutschland» organo ufficiale del Partito Socialista Unificato della RDT. Il NPD naturalmente sostiene che le sue entrate sono dovute tutte alle collette organizzate durante i comizi e all'obolo inviato dai simpatizzanti, oltre che alla vendita delle varie pubblicazioni di propaganda. Ma gli ambienti

più qualificati, anche della Germania occidentale, continuano a sostenere che molti grossi industriali hanno «investito» nel partito neonazista, seguiti da numerosi grandi proprietari terrieri i cui interessi sono minacciati dal Mercato comune. Inoltre al partito sono pervenuti dall'estero molti doni in danaro inviati da ex dirigenti nazisti. Queste rimesse che giungono dall'estero puntualmente alla vigilia di ogni campagna elettorale, si ricollegano direttamente ai capitali esportati e nascosti dai nazisti nell'America del Sud nel 1944.

L'Austria: qui i fascisti sono attivi — Le organizzazioni più vicine a quelle tedesche sono quelle austriache e svizzere. Soprattutto in Austria i gruppi di ispirazione nazista sono numerosi e attivi. Durante il processo Eichmann per esempio, i nazisti incendiarono la stazione televisiva che trasmetteva le fasi del processo. Essi sono finanziati da alcuni uomini d'affari che sperano di trarre profitto da una nuova dittatura. In Svizzera, dove vive lo scrittore Amaudruz, uno dei fondatori dell'internazionale fascista di Malmö, i vari gruppi nazisti hanno come programma l'annessione dei cantoni tedeschi al Reich.

suoi adepti si recano spesso in pellegrinaggio a Predappio per visitare la casa natale del duce e si fermano in religioso silenzio davanti alla grande statua raffigurante Mussolini che tiene in mano un mazzo di spighe, in grandezza naturale, su cui è incisa semplicemente la dedica «Al Duce». Sempre in Italia sono poi numerose le organizzazioni fasciste extraparlamentari di estrema destra che compiono attentati e aggressioni.

La legione dei volontari in Francia — In Francia non esistono dei movimenti paragonabili alle organizzazioni razziste dell'inglese Jordan e dell'americano Rockwell (ucciso nell'agosto del 1967) e ancor meno un partito che ricalchi le orme del NPD tedesco. I neonazisti francesi sono molto dispersi. Si tratta per lo più dei membri sopravvissuti della «Legione dei volontari contro il bolscevismo» che combatté insieme ai nazisti belgi contro l'URSS inquadrata nella divisione SS «Carlomagno». La maggior parte dei reduci fu arrestata dopo la liberazione; molti poi andarono a combattere come volontari in Indocina. Ora i pochi sopravvissuti si accontentano di riu-

In Italia il fascismo riaffiora dalla tomba — In Italia il fascismo è tutt'altro che sottomesso; esistono purtroppo ancora molti nostalgici che pensano con rimpianto ai fasti imperiali e alle gigantesche adunate. Le loro nostalgie sono sfruttate dal MSI che ad ogni campagna elettorale fa sfoggio di grandi mezzi propagandistici con attrezzature che comprendono perfino un certo numero di aerei. Questo partito riceve un considerevole aiuto finanziario da parte di grossi industriali che temono un'«apertura a sinistra». Esternamente è appoggiato da gruppi estremisti come quello capeggiato dal principe Valerio Borghese, ex comandante di sommergibili, che a suo tempo ha dichiarato: «Certamente siamo fascisti, ma crediamo in un nuovo tipo di fascismo». I

nirsi ogni tanto in qualche osteria per cantare gli inni nazisti alla luce delle torce. A questi «nostalgici» si uniscono gruppi di giovani immaturi, la cui fantasia è stata infiammata dalle leggende eroiche della seconda guerra, che fanno collezione di cimeli nazisti e imbrattano i muri di scritte fasciste e antisemite.

Tutti questi movimenti presentano una caratteristica comune: a guardare bene le cose, oggi non sono troppo pericolosi; ma che potrebbe succedere domani, se si verificasse una situazione ad essi favorevole, o se una crisi economica distruggesse quanto si è costruito in Europa nel dopoguerra? È proprio questo domani che i vari gruppi nazisti aspettano. Del resto essi stessi hanno dichiarato di essere pronti il grande giorno.

Anche in Svizzera i gruppi neonazisti